



CURIA ARCIVESCOVILE  
DI MONREALE



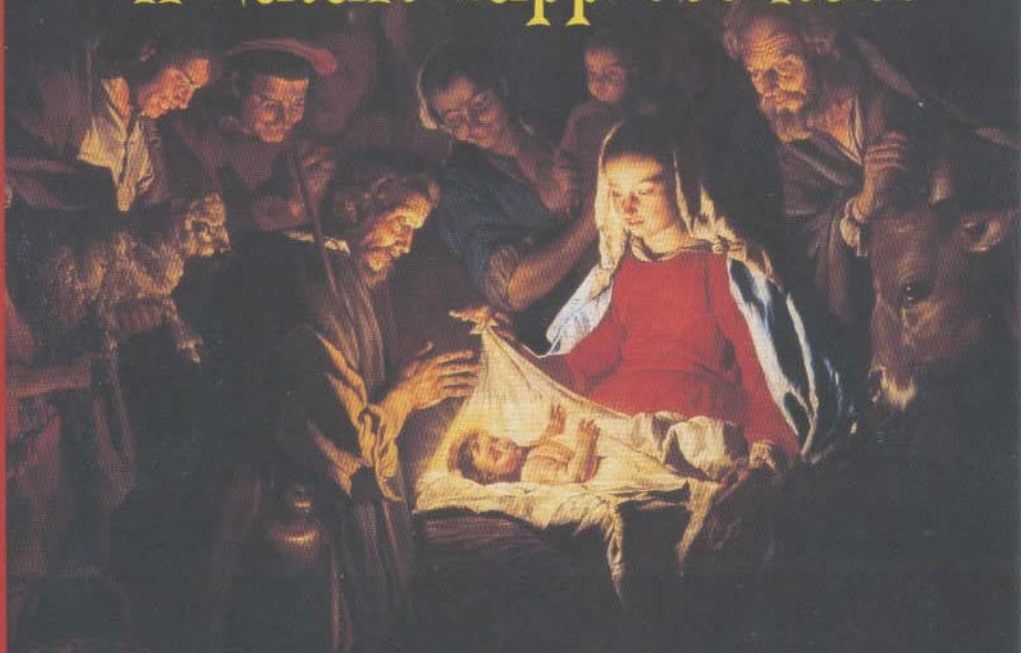
CON IL PATROCINIO  
DEL COMMISSARIATO  
DELLO STATO PER LA  
REGIONE SICILIANA

MONREALE

Curia Arcivescovile  
Salone San Placido

19 dicembre 2003  
15 gennaio 2004

# il Natale rappresentato



LA NATIVITÀ NELLE TESTIMONIANZE DI ARTI FIGURATIVE  
NEL TERRITORIO DELL'ARCIDIOCESI DI MONREALE



**S. E. MONS. CATALDO NARO**  
*Arcivescovo di Monreale*

**S. E. PREFETTO GIANFRANCO ROMAGNOLI**  
*Commissario dello Stato per la Regione Siciliana*

*Progetto e cura della mostra*  
**Giovanni Isgrò**

*Interventi figurativi originali*  
**Carla Amirante**

*Collaborazione artistica*  
**Mariella Russo**

*Si ringraziano:*

**La Curia Arcivescovile di Monreale**  
**Il Comune di Monreale**

**I Comuni di Altofonte, Campofiorito, Capaci,  
Carini, Chiusa Sclafani, Corleone, Giardinello,  
Terrasini, Torretta.**

*In copertina: M. Stomer, Adorazione dei Magi*  
*Retroportina: C. Amirante, La Sacra Famiglia*

**Associazione per l'Istituto del Dramma Sacro**



# il Natale rappresentato

Associazione per l'Istituto del Dramma Sacro





**L'**annuncio del Natale è fatto apposta per meravigliare e, perfino, scandalizzare. Il Bambino di cui ricordiamo la nascita non è un bambino qualsiasi. È il Figlio eterno di Dio, il Logos che eternamente è generato da Dio ed è Dio. In altri termini, non celebriamo semplicemente il miracolo sorprendente e sempre commovente della vita che si rinnova nella nascita di ogni bambino. Celebriamo un fatto ancor più sorprendente, fino ad apparire assurdo: la nascita nel tempo del Figlio di Dio, la sua incarnazione, l'assunzione della natura umana da parte di Dio. E questo, per di più, nella povertà della stalla di Betlemme. C'è un evidente contrasto tra la nascita nella stalla e l'annuncio solenne dell'angelo ai pastori: "vi è nato un Salvatore". E, al fondo, c'è il contrasto, marcato ed insistito nel prologo del vangelo di Giovanni, tra Dio e il suo farsi carne. Non solo: c'è, nello stesso testo, il drammatico

paradosso tra il suo essere il creatore del mondo e il suo non essere riconosciuto dal mondo, e poi tra il suo nascere in Israele come realizzazione delle promesse messianiche e il suo essere rifiutato proprio dal popolo dell'Alleanza: "venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto". E, ancora più al fondo, c'è la sovranità di Dio che agisce in maniera sorprendente, al di là di ogni attesa dell'uomo.

Come non tener conto però che tutto ciò suona largamente incomprensibile? È accettabile nella fede. Bisogna lasciarsi meravigliare dall'annuncio del Natale. Meravigliarsi per credere, cioè per aprirsi nella fede all'accoglienza di Dio che si fa a noi vicino. È nella fede che diveniamo una sola cosa con il Figlio di Dio, assieme a lui figli di Dio. Dice il prologo del vangelo di Giovanni: "a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". La storia della Chiesa è la storia di questo credente meravigliarsi del Natale lungo i secoli. Una storia di cui è parte importante l'ammirata rappresentazione figurativa della nascita del Figlio di Dio nella stalla di Betlemme. Ripercorrere la storia di questa rappresentazione nelle comunità appartenenti all'antica e vasta Arcidiocesi di Monreale ci fa consapevoli di una tradizione credente che attraversa i secoli e ci aiuta nel nostro attuale meravigliarci e non scandalizzarci dell'annuncio del Natale.

*Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale*